

LA BUONA SCUOLA - DOCUMENTO DEL FORAGS EMILIA ROMAGNA

Le Associazioni AGE, AGeSC, CGD esprimono una valutazione positiva in merito al Piano sulla Buona Scuola poiché la scuola viene considerata un investimento imprescindibile per determinare il futuro del paese. Tuttavia emergono alcune criticità che auspichiamo vengano superate e che di seguito evidenziamo.

1- Scarsa considerazione della componente dei genitori come protagonisti nella realizzazione di questo Piano di trasformazione della scuola italiana in una Buona scuola. Pare non riguardi i genitori “la consapevolezza di essere parte di un progetto comune, realistico ma ambizioso, che va decisamente oltre le mura del proprio edificio scolastico” come si dice a pagina 5 del documento. Crediamo che “un progetto che riguarda sessanta milioni di persone” non possa non prevedere il riconoscimento di una presenza dei genitori, in termini positivi, nella governance della scuola, attraverso una presenza strutturata, con la partecipazione alle scelte di indirizzo e spazi democratici di confronto nei consigli di classe/interclasse e di istituto presieduti da un genitore, nei comitati genitori e nelle assemblee, strumenti indispensabili per concretizzare il patto di corresponsabilità educativa così come prevedono le LINEE DI INDIRIZZO “Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa” diramate nel novembre 2012 dal MIUR. Nel documento sembra precluso ogni spazio di confronto nella scuola.

2- La stabilizzazione di tanti docenti precari è un fatto positivo tuttavia non è di per sé sinonimo di qualità, non sono ben definiti i criteri di assunzione, con il rischio di avere personale non qualificato o non corrispondente alle qualifiche richieste, non è chiara la funzione dell’organico funzionale, di per sé una necessità, e anche la gestione delle supplenze non dovrebbe assorbire tutte le risorse aggiuntive.

3- Il tema della formazione obbligatoria e permanente dei docenti dovrebbe essere un punto fermo e imprescindibile, non soggetto a crediti, irrinunciabile per una scuola di qualità, nella quale la stessa formazione dovrebbe essere oggetto di valutazione. Quest’ultima dovrà essere dotata di strumenti adeguati per valutare gli apprendimenti degli studenti, la scuola e il sistema stesso, coinvolgendo nei nuclei di valutazione anche la componente genitori e gli studenti eletti.

4- Non emerge in modo chiaro un’idea di scuola che educa, dove non c’è distinzione tra educazione e istruzione; una scuola fondata sulla cittadinanza attiva, sul senso della libertà, della solidarietà, della legalità, della disponibilità al confronto e al rispetto dell’altro, favorendo la formazione di un pensiero critico, l’acquisizione di vere competenze e non unicamente di nozioni.

5- Non si pone adeguata attenzione e sostegno verso gli alunni con disabilità, in classi troppo numerose (finanche 30 alunni) l’inclusione è sicuramente difficile, oltre a considerare anche le problematiche dei BES e dei DSA, nonché la dispersione scolastica soltanto citata nel documento e non approfondito come gravissimo problema che ha raggiunto percentuali di molto superiori agli indici europei.

6- Non si prende in considerazione la fascia 0/6 anni e non si pensa ad un riordino dei cicli scolastici con uscita a conclusione dell’obbligo a 18 anni.

7- L'autonomia si potrà realizzare e sarà efficace se si permette alle famiglie e agli studenti di scegliere il percorso scolastico ritenuto più adeguato, nell'ampia offerta formativa rappresentata da scuole statali e paritarie, con risorse certe ed adeguate, gestite nella massima trasparenza e prevedendo i relativi controlli, con la possibilità che le spese sostenute dai genitori possano essere fiscalmente deducibili.

8- L'apertura delle scuole al territorio come riferimento per l'aggregazione sociale, in cui famiglie e associazioni, pubblico e privato, interagiscono creando così una comunità educante, dovrà avvenire nel rispetto del POF delle scuole stesse definito dagli organi collegiali. Ciò è certamente positivo ed auspicabile, non deve però esimere la scuola nell'assolvimento dei suoi obblighi e competenze.

9- La presenza e il coinvolgimento del mondo del lavoro sono un tassello importante, ma dovrà sempre essere concordato e coerente con il POF; l'alternanza scuola lavoro può costituire un trampolino di lancio per un futuro impegno lavorativo delle giovani generazioni, è necessario però che i laboratori delle scuole siano utilizzati con continuità e per un numero di ore adeguato.

10- Non va trascurato tutto il settore dell'Istruzione e Formazione Professionale iniziale che, soprattutto attraverso i Centri di Formazione Professionale, offre oggi a decine di migliaia di ragazzi l'opportunità di rientrare o proseguire un percorso formativo portandoli con successo a introdursi nel mondo del lavoro. Sarebbe opportuno estendere a tutte le Regioni un adeguato sistema di Formazione Professionale anche per combattere con efficacia la dispersione scolastica, per portare più giovani ad una qualifica e per ampliare le opportunità di lavoro giovanile.

Nella speranza che le osservazioni e i suggerimenti siano accolti, si auspica un maggior coinvolgimento di tutte le componenti della scuola al fine di elaborare proposte condivise ed efficaci.



BONVINI GIOVANNI

338 3382886



MORGILLO LUCIA

335 8063375



GABRIELLA BORBEGGIANI

333 2095584